



CULTURA 06/06/2021 13:03 CEST

# Stefania Auci tenta il bis con i Florio: "La Sicilia è una maledizione che ti resta dentro per tutta la vita"

A tu per tu con la scrittrice che è divenuta un caso editoriale da più di 650mila copie. Da oggi in libreria l'atteso seguito, "L'inverno dei Leoni"

By Giuseppe Fantasia



BOTEGA DIGITAL CRAFT

Quando Stefania Auci ha iniziato a scrivere "I Leoni di Sicilia" – il romanzo uscito tre anni fa che è divenuto subito un caso editoriale vendendo 650mila copie solo da noi e traduzioni in ben 32 Paesi – voleva raccontare la storia di una famiglia unica, i Florio, "una famiglia emblematica che colpisce l'immaginazione", ci spiega quando la incontriamo in un hotel romano, il primo incontro dal vivo per presentare "L'inverno dei Leoni", l'atteso seguito che ne conclude la saga, pubblicato anche questo da Editrice Nord. "Quando ho iniziato ad accarezzare il progetto, nell'estate del 2015, pensavo di raccontare solo la generazione di cui parlo in questo secondo libro, ma a mano a mano che studiavo e mi

## TENDENZE



5 stelle adieu (di G. Cerami)



Nuovo Brunetta, socialista eterno (di G. Colombo)



Rasi: "Giovani diffusori naturali, sono il secondo pilastro della campagna vaccinale"



Nella nuova targa a Carlo Azeglio Ciampi c'è ancora un errore?



"L'uccisione di Saman? Un lavoro fatto bene": la frase shock dello zio



Michele Merlo in coma, il padre: "Speranze ridotte al lumicino"

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook

documentavo, mi sono chiesta come avessero fatto a fare tutti quei soldi. Ecco, quindi, i Leoni, una storia che ho amata sin da subito, perché da come si è svolta e dipanata la loro vicenda umana, si evince che è una storia di incredibile attualità". "Volevo dare a quella famiglia una nuova voce e rendere giustizia alla loro leggenda - aggiunge - tracciare la parabola di una famiglia incredibilmente ricca e potente, al centro della vita economica e culturale europea, che però, alla fine, perde tutto. La loro storia – precisa - non si esaurisce nelle «cose», ma vive soprattutto nella passione che lega tutti loro nel bene e nel male". "I Florio - continua a spiegarci - sono immigrati e a quei tempi era difficile superare una stratificazione sociale per accedere ad un'altra. Loro ci riescono solo nella seconda generazione che è quella con cui si apre L'inverno dei leoni. Non è una storia semplice e anche oggi, a ben vedere non è poi così facile passare da uno strato all'altro, perché la società non è poi così democratica come ci si illude che sia.

**Che famiglia erano i Florio?**

Sicuramente una famiglia molto unita. La loro forza era data dal tenere tutto all'interno, nelle mani di persone che erano veramente fedeli. L'aver avuto successo si deve poi anche ad un'accorta politica relazionale, non solo matrimoniale, dovuta cioè all'aver frequentato le persone giuste per arrivare al successo.

**Il suo, arrivato di colpo, come lo ha gestito?**

Ho cercato e cerco di viverlo molto serenamente, come una parte della mia vita che non è quella fondamentale. Ho continuato a fare quelle cose che ho sempre fatto: stare con la mia famiglia, insegnare (fa l'insegnante di sostegno a Palermo, ndr), fare attività fisica tra yoga, pilates e nuoto fin quando le piscine sono state aperte e lunghe camminate. Non sto certo lì ferma aspettando che l'ispirazione arrivi. Pensi che i miei figli che hanno, rispettivamente, 14 e 16 anni, non vogliono far sapere che sono la madre (ride, ndr): siamo persone molto riservate, idem mio marito che è fuori dal mondo letterario, fa tutt'altro. Ho gestito il successo come un qualcosa da lasciare fuori la porta di casa e l'ho fatto per non essere fagocitata da alcuni meccanismi. Sono successe molte cose belle, ma non mi dimentico mai che io ho scritto un libro, non ho certo sconfitto il Covid né trovato la cura per il cancro. Quindi, mettiamo tutto nelle giuste prospettive.

**Cosa ha imparato da questa 'avventura' - perché di questo si è trattato - nella sua Sicilia?**

Che ci sono tanti luoghi comuni sulla Sicilia e sul Meridione in generale. Spesso si ha l'idea di una società sclerotizzata, che risponde poco al cambiamento e che è poco attenta all'essere così chiusa. In realtà, l'alta società e l'aristocrazia siciliane, soprattutto in passato, erano molto più aperte di quanto potessimo immaginare. L'endogamia era data dal fatto che bisognasse mantenere integro e unito il patrimonio. L'apertura culturale era di marca filo francese: una ragazza o

Instagram Messenger  
 Flipboard

**DAL WEB**

Contenuti Sponsorizzati



**Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Promo -50% a Giugno**

Antifurto Verisure



**Scannerizza e pulisci facilmente il tuo PC in pochi clic**

PC Cleaner



**I vaccini spingeranno i consumi: c'è voglia di ristoranti e di prendersi cura di sé**

La Repubblica per Conad

da Taboola

**VIDEO**

**Miozzo (Cts): "Drammatico che le scuole siano ancora chiuse"**



un giovane di famiglia aristocratica parlava almeno due lingue e il francese restava la lingua d'elezione della aristocrazia. C'era un tessuto produttivo basso, ma molto attivo che scontava il non arrivare all'innovazione con una certa attività. In Sicilia c'erano maestranze e attività passate purtroppo sotto silenzio.

**Oggi?**

È rimasta l'illusione di una Palermo felicissima, ma in realtà quella Sicilia è stata cristallizzata in una sorta di immagine da cartolina. Era ricca e bella, ma non certo fiorente: un'isola complicata con grandi sperequazioni sociali. Accanto a chi lavorava e produceva c'era la Sicilia del contado, il bracciante pagato a giornata. Da questo punto di vista, ci sono molti punti di contatto e da allora poco è cambiato. C'è la volontà di innovare, ma non c'è più la testa e volontà di molto di voler vivere in Sicilia. Molto ragazzi se ne vanno per cercare la propria soddisfazione lavorativa altrove.

**Per chi resta, che situazione c'è?**

Chi resta sa che dovrà avere a che fare con tantissime frustrazioni. Chi resta lo fa perché è legato alla famiglia e al territorio. Chi se ne va, porta con sé la nostalgia. Chiunque si sia trasferito fuori, ce l'ha. È il nostos greco. La Sicilia è una maledizione: ti resta dentro per tutta la vita, ma è anche questo uno dei suoi lati più affascinanti.

**Il boss Giovanni Brusca è libero: cosa ne pensa?**

Penso che, probabilmente questa legge va ripensata, perché non è possibile che figure del genere abbiano questo tipo di libertà. Ha detto bene l'arcivescovo di Palermo: il pentimento deve essere legato a una conversione e conversione significa un profondo cambiamento interiore. Non conosco i fatti e non conosco le persone, quindi non posso dire se c'è stato o meno, però forse sarebbe stato meglio meditare un minuto di più.

**Raccontare della Sicilia, come ha fatto lei, è un piacere, un limite o cos'altro?**

Per me non è affatto un limite raccontare soltanto della Sicilia, perché è una terra con così tante storie, ricchezza e sfumature, che davvero, da qui a cent'anni si potrebbero raccontare storie sulla Sicilia e averne ancora. Quello che mi interessa è parlarne al di fuori degli schemi. È una terra piena di storie e misteri, perché è una terra che nasconde, ma se tu sai ascoltare, lei ti racconta.

**Perché il passato esercita su di lei un fascino maggiore rispetto al presente?**

Studiarlo è un bene e conoscerlo lo è ancora di più. Se oggi viviamo in un presente complesso, lo dobbiamo a un passato che è stato intrecciato in malo modo con nodi che non possiamo certo sciogliere. Se parliamo di un peso mentale della criminalità organizzata nella mentalità sociale siciliana, lo dobbiamo a un periodo in cui c'era uno Stato che veniva visto come uno stato occupante. L'impatto collettivo fu fortissimo e difficile da metabolizzare. Per fare

giustizia ci si rivolgeva ad altri e non allo Stato e ai suoi poteri. Parlare quindi di 'siciliani mafiosi' è una profonda ingiustizia, mentre parlare di un tessuto sociale estremamente complicato da tutta una serie di vicende che si sono incancrenite l'una sull'altra, forse, rende più giustizia alle persone che vi abitano.

**Tornando al libro, il primo è più romanzato, perché c'erano meno dati fattuali. In questo secondo, invece, c'è molta più possibilità di riscontrare le notizie e di dare una scadenza precisa a ciò che avviene, forse perché le vicende sono più vicine a noi?**

Sì, è proprio così. Mi interessava essere il più precisa e pulita dal punto di vista storico. Nei primi anni di vita dei Florio a Palermo non potevo, il materiale non era poi così tanto, a differenza degli ultimi trent'anni della vita di quella famiglia, il cui materiale, invece, è stato enorme.

**Ha fatto un lavoro di scelta, immaginiamo, di cosa parlarne e come. Di certo non sarà stato facile.**

No, è stato faticoso ma un'esperienza unica, lo dico sempre. È fondamentale sapere cosa voler mettere in luce e scegliere il tipo di argomento, il tipo di chiave di lettura da poter fornire per dare una propria interpretazione, anche se io cerco sempre di sparire quando racconto le cose. Il lettore non deve sentire Stefania Auci, deve sentire la storia. Alla base del mio racconto c'è la scelta di quello che voglio fornirgli, ed è questo il più pesante intervento che io faccio. Per il resto, è soltanto il racconto di come le cose sono andate o come potrebbero essere andate. La verosimiglianza innanzitutto.

**Tante le donne presenti in questa storia e tutte fuori dal comune.**

Certamente, a cominciare da Franca Florio e Giovanna Dondes, quest'ultima poco conosciuta dai più, una donna particolarissima, molto forte, coraggiosa, caparbia, perfettamente cosciente del ruolo che doveva svolgere. Se casa Florio è diventata casa Florio, lo si deve a lei e non certo a Franca, perché lei era una dama dell'aristocrazia, peraltro imparentata con i Trigona, una delle famiglie più importanti dell'aristocrazia siciliana, che aveva coscienza di come ci si doveva muovere e comportare, aveva la dimestichezza sociale di cui i Florio avevano bisogno - non perché non fossero all'altezza della situazione - ma perché per essere introdotti in un certo ambiente, c'era bisogno di quel tocco in più che offre Giovanna.

**Cosa ci dice invece di Franca Florio?**

Quando la conosciamo ha 19 anni, praticamente una 'bambina' anche per quei tempi. Era sempre tenuta riparata all'interno della famiglia e c'è ovviamente un motivo. I suoi genitori erano molto vicini nella vita parentale, erano cugini. Le prime gravidanze di Costanza, sua madre, non erano andate bene e secondo la tradizione, Franca arriva dopo cinque aborti. È curata, amata, coccolata e protetta sotto una campana di vetro. Quando viene a contatto con un tombeur

de femmes come Ignazio, il cielo si squarcia. Sono convinta che il loro sia davvero stato un amore grande, uno dei più importanti per lui. Con grande empatia, molte e molti si ritroveranno a buttare la croce addosso ad lui, definendolo una personalità immatura – io per prima l'ho definito così – ma in realtà è il figlio della famiglia e del tempo in cui è vissuto: avere le donne più belle, godere dei lussi maggiori, prima ancora di essere un capriccio, era una dichiarazione di uno status symbol.

**Il loro è stato un grande amore comunque.**

Ne sono convinta come so che Ignazio l'ha amata molto. Nonostante tutto, hanno continuato a stare insieme per tantissimo tempo. L'avvicinarsi di lutti familiari, li ha messi molto alla prova e in questo, sono stati una coppia che anziché trovare unione e motivo per rinsaldarsi, ha trovato solo dei motivi per allontanarsi e reagire in maniera differente ai colpi che ognuno aveva ricevuto.

**Gli uomini non fanno una bella figura.**

È vero, ma dalle mie labbra non è mai uscito né mai uscirà un rimprovero. Ignazio ha una grandezza tragica che ricorda per molti versi le tragedie greche, ha una hybris speciale. In certi profili è veramente straziante: matura la consapevolezza di avere avuto tanto, ma non gli è rimasto niente, soprattutto a livello affettivo. Sono state tante le donne che lo hanno amato, ma i veri amori sono stati solo due: Franca e Vera Arrivabene, con cui ebbe una relazione lunghissima. Per il resto, più nulla. Come Franca, sono entrambi portatori di due vuoti e creano l'uno il vuoto dell'altro, non riescono a farne a meno. La loro è una relazione disfunzionale, ma se vogliamo vedere il lato poetico della vicenda, è una grandissima storia d'amore.

**Come ci si libera dei Florio?**

Salutandoli.

**Lo ha fatto?**

Sì, Stefania è già fuori. Quando ho consegnato il testo, sono andata fisicamente a salutarli nella loro cappella di famiglia a Palermo e ci siamo salutati.

**La sua è stata una forma di sopravvivenza?**

Certamente. È stato il mio bisogno di andare oltre.

**Ci aspettiamo una serie tv?**

L'idea c'è, ma il Covid ha portato a dei rallentamenti.

**Continuerà a scrivere?**

Assolutamente.

**Cosa le da' scrivere?**

La possibilità di vivere tutte le vite che non posso vivere. Adesso ho delle idee in testa, ma basta con i Florio. Non posso fare a mano di scrivere. Ho alle spalle dieci anni di onoratissima gavetta, ho iniziato con il romanzo di genere, ho scritto anche un saggio, "La cattiva Scuola".

**Perché la scuola è "cattiva"?**

Quel saggio uscì dopo la riforma attuata dal governo Renzi che di pasticci ne ha fatti molti. La scuola ha un problema: per un governo è la cosa più facile su cui lavorare con un costo irrisorio. Qualunque governo nuovo arrivi, riforma la scuola a costo quasi zero permettendo di fare quelle operazioni di maquillage e battage pubblicitario che ti fanno raggiungere chiunque. Chiunque ha un figlio o un nipote che conosci o qualcuno che lavora o è legato alla scuola, ma negli ultimi venti anni la scuola italiana è stata trattata come carne da macello, perché si è abbassato il livello dei testi e c'è un linguaggio estremamente povero. Poi, si sono diminuite le ore di materie fondamentali come Italiano, Storia e Geografia, quest'ultima addirittura cancellata. Ci sono ragazzi a cui se oggi chiedi dove si trova Parigi – mi è successo personalmente – ti rispondono che è dove sta Disneyland, non in Francia. Non sanno neanche come è composta la Comunità Europea, figuriamoci! La cosa buffa è che a salvarsi, sono i ragazzini maschi, perché conoscono le località grazie alle squadre di calcio e ai campionati. In alcuni istituti sono stati ridotti anche le ore di inglese, quindi mi domando a favore di chi stiamo lavorando? Quale investimento possiamo dichiarare di fare nei confronti delle generazioni future se noi trattiamo così la base di quelle stesse generazioni, ossia la scuola? Non parliamo poi della Dad che ha messo in luce il fatto che moltissimi insegnanti non avevano la capacità informatica di saper gestire un'aula virtuale. Il problema è un altro.

**Quale?**

Con il computer, i ragazzi hanno un abbassamento del livello di attenzione molto più rapido. Abbiamo una generazione che ha perso due anni di scuola, due anni di conoscenza. Moltissimi docenti hanno avuto difficoltà a tenere le lezioni, molti non hanno capito che le lezioni in Dad dovesse essere fatto in maniera più partecipata, più attiva e presente. Alcuni hanno messo anche più compiti, "tanto siete a casa", dicevano, e questa è stata una delle cose più pesanti. Mancando la componente emozionale dell'istruzione, ti porta a non recepire, tratti il ragazzo come un sacco vuoto. La DAD è stata a mio avviso un'esperienza da utilizzare in tempi limitati: è stata sì un momento di emergenza, ma i ragazzi andavano fatti rientrare in classe al più presto. Mi dispiace che non sia stato così, anche perché sono stati incolpati della trasmissione di un virus che invece è completamente trasversale.

**Come ha vissuto lei i lockdown?**

Non bene, perché sono molto attiva sia come insegnante che come persona. Di colpo, mi sono ritrovata ristretta in cento metri quadrati con marito, due figli e una gatta, è stata dura. Pensi che mio figlio faceva lezione in bagno.

#### Cosa l'ha salvata?

La disciplina. Fare un'ora almeno al giorno di attività fisica oltre a cucinare e a scrivere. A marzo del 2020 ho dato al romanzo la spallata finale. Uscivo con qualsiasi scusa, facevo lezioni online, mi sono comprata i pesi.

#### La prima cosa che ha fatto quando è tornata libera?

Una lunga passeggiata al mare, a Trapani. Per anni ho portato capelli corti, ho cambiato look e abitudini, è stato un periodo di purificazione.

#### Adesso cosa si aspetta?

Il futuro. La promozione di questa nuova 'creatura', il mio nuovo libro, un bambino di carta, poi una storia nuova che bussa alla porta. Non è una storia di mafia né con i Florio. Non escludo però di tornare in quel mondo che storicamente parlando è davvero molto affascinante, ma non per ora.



Giuseppe Fantasia  
Journalist

[Suggerisci una correzione](#)

#### ALTRO:

libri

sicilia

Commenti

Taboola Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.